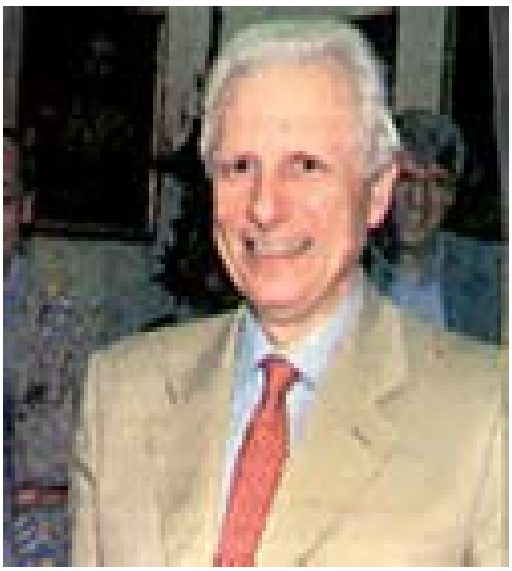
A cura della Sinistra Universitaria

l'Universitàversità

Foglio di informazione e politica per gli studenti dell'Università di Bologna. Anno 1, Numero 5, Ottobre 2002
Con il contributo dell'Università degli Studi di Bologna

PAGHI CHI PUO'



Prof. Calzolari, Magnifico Rettore dell'Ateneo di Bologna

Letizia Moratti, Ministro Istruzione e Università

Paghi chi può: è il principio di ogni sistema di welfare, ma per le tasse delle nostre Lauree Specialistiche suona un po' come un "studi chi può". Università e Governo scaricano i costi della Riforma sugli studenti.

E chi non può?

Sarà colpa delle piogge estive. I volti degli studenti lungo via Zamboni sono più grigi di un tempo; così in viale Risorgimento; così sui pochi autobus per il CAAB. O forse è colpa di un ritorno a Bologna appesantito dall'incertezza..

Sono un ragazzo di sinistra; ho partecipato a diverse manifestazioni nel corso dell'anno, dal 2 marzo a Roma allo scorso 14 settembre. Ricordo le sensazioni che provavo in quelle occasioni. Indignazione. Rabbia. Conforto nel vedersi così numerosi.

Anche se i giornali non ne parlano anche gli studenti sono una classe in condizioni precarie. L'ultimo ed eclatante fatto, le nuove tasse per le Lauree Specialistiche, senza una revisione del sistema di fasciazione che consenta effettivamente di ripartire il peso della contribuzione secondo il reddito degli studenti, è solo una dimostrazione che anche noi abbiamo il nostro "articolo 18". Ma più che indignazione percepisco preoccupazione. La preoccupazione di chi non riesce a trovare casa, di chi si fa i conti in tasca per iscriversi alla Specialistica dopo la Laurea, di chi sta cercando un lavoro per arrotondare. E la paura che a nessuno importi di chi non ce la fa.

Lo scorso Maggio ci sono state le elezioni studentesche. Con amarezza confesso che non saranno i rappresentanti a fermare questa deriva. Se gli studenti non riconoscono il proprio volto in quelli grigi che stanno ripopolando le Facoltà, chi non può pagare semplicemente sarà dimenticato.

Ga.Me.

UNIVERSITA'

Il nuovo Anno Accademico è alle porte. Tra tasse che aumentano, servizi che rimangono scadenti e i puntuali problemi con l'ARSTUD, facciamo un'analisi dei punti più attuali della politica Universitaria, per una comprensione più consapevole della propria vita da studente.

(da pag. 2 a pag. 5)

POLITICA

Alle spalle il vertice di Johannesburg, alle porte una probabile guerra, ma gli italiani sono costretti dal Governo a scendere in piazza per difendere una legalità che si dava per acquisita; con sullo sfondo l'incognita di una politica economica scellerata.

(da pag. 6 a pag.11)

CULTURA

Cisco dei Modena City Ramblers si concede ai lettori de l'UNIversiTA' in un'intervista a tutto tondo tra musica e politica. Servizio da Venezia dal nostro inviato al Festival del Cinema. Importanti avvenimenti culturali nella nostra Città.

(da pag. 12 a pag. 15)

L'altro mondo
Al **BAR LUCIA** di Via Cartoleria 18/B
prezzi a prova di inflazione... a p.13

La Sinistra Universitaria è in via Belle Arti, 10 - tel.051/239524 - e-mail:sinunibo@yahoo.it

UNIVERSITA' TRA TAGLI DEI FONDI E AUMENTO

Lo scorso 10 agosto sulle pagine del Sole 24 ore, il Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, Prof. Calzolari, in seguito alle proteste degli studenti del 31 luglio per l'indiscriminato aumento delle tasse per le Lauree Specialistiche, giustifica questa impopolare misura adducendo le più solide ragioni di bilancio e condendo il tutto con un sano sdegno verso coloro che, non comprendendo il ruolo centrale dell'istruzione universitaria nella società odierna, non vogliono finanziare questo istituto (siano essi studenti o governo).

Mi rallegro innanzitutto che il Rettore si sia sentito in dovere di difendere la decisione della Giunta sulle pagine di un quotidiano nazionale, perché la discussione non è praticamente stata affrontata in nessuna sede che coinvolgesse gli studenti, dato che la delibera è stata approvata in CdA il 31 luglio, periodo in cui la città è deserta dagli studenti, dopo una presentazione al Consiglio Studentesco forzatamente frettolosa e senza efficaci elementi di analisi.

Condivido pienamente la visione negativa della condizione delle Università italiane, abbandonate a se stesse da un disegno insipiente dell'attuale governo che temerariamente taglia i fondi di finanziamento in un momento delicatissimo, in cui si attua una Riforma strutturale dei cicli e dell'autonomia degli Atenei. Credo però che il Rettore individui con poca lucidità la soluzione a questa situazione; infatti, mentre "il governo è assediato dal debito pubblico", "gli studenti si rifiutano di sostenere più direttamente il costo degli studi", sottintendendo che gli studenti sono degli avari profittatori ed egoisti. Voglio sottolineare come le tasse fissate diventeranno uno dei principali capitoli di spesa per gli studenti iscritti alle Lauree Specialistiche; non stiamo difendendo taccagnamente la nostra paghetta mensile, come evidentemente taluni pensano, ma il nostro diritto ad accedere a tali corsi di studio, perché la contribuzione richiesta diventerà fuori portata per molti studenti, impedendo loro di continuare gli studi. Si stabilisce così un immorale principio per un istituto pubblico: chi è ricco può accedere ai servizi. Non pensi il Rettore che l'equità sociale sia altresì garantita del sistema di fasce di contribuzione, conquistato faticosamente lo scorso anno, che copre solo il 6% degli studenti, oltre quelli che ottengono la borsa di studio, e non è stato per nulla rivisto quest'anno. Al Rettore non basterà affermare che il sistema di contribuzione è il "migliore immaginabile", come ha fatto dopo un'ennesima contestaziona alla Festa de l'Unità, per colmare le evidenti mancanze. Accanto a queste considerazioni di carattere sociale, ci si deve chiedere se le Università riusciranno a far fronte alla diminuzione dei fondi ministeriali aumentando la contribuzione studentesca. Il Rettore stesso fa notare come la diminuzione drastica dei fuori corso, auspicabile con l'avvio della Riforma, causerebbe gravi problemi finanziari agli Atenei; alla diminuzione dei fuori corso vanno aggiunti gli studenti che smetteranno di studiare dopo la Laurea, sia perché trovano lavoro sia perché non possono permettersi di proseguire gli studi. Con queste prospettive, come si può pensare che basti aumentare la contribuzione degli studenti per mantenere la qualità della didattica? Quello che si prospetta per il futuro è un progressivo aumento delle tasse, che farà perdere all'Università statale quel carattere 'pubblico' che noi le attribuiamo, e una conseguente diminuzione di laureati (per lo più di estrazione medio-alta) sicuramente dannosa per il nostro tessuto economico che già ora presenta carenze di figure professionali ad alta istruzione. Non dimentichiamo inoltre che esiste un tetto massimo per i contributi complessivi degli studenti, fissato al 20% del Fonde di Finanziamento Ordinario. Soglia che viene superata sistematicamente da alcuni anni, anche senza il salasso delle

Facoltà	Vecchio Ord.	Laurea Triennale	Laurea Specialistica
Conserv. Beni Cult.	• 863,00	• 952,00	• 1.500,00
Economia	• 821,00	"	"
Giurisprudenza	"	"	"
Lettere e Filosofia	• 863,00	"	"
Sc. della Formazione	"	"	"
Sc. Politiche	• 821,00	"	"
Sc. Statistiche	"	"	"
Agraria	• 1.005,00	• 1.057,00	• 1.700,00
Chimica Industriale	"	"	"
Ingegneria	• 968,00	"	"
Scienze MM.FF.NN.	• 1.005,00	"	"
Medicina Veterinaria	• 1.120,00	• 1.162,00	• 1.900,00
Biotecnologie	• 1.320,00	• 1.393,00	• 2.100,00

ATTENZIONE: a queste quote vanno aggiunti • 110,26 di tassa regionale, bollo, assicurazione

UNO SGUARDO AL DI

Sistemi di tassazione

Tutti ben sapete che il 31 luglio, nel deserto estivo dell'ateneo bolognese, sono stati "determinati" gli importi delle tasse per le nuovissime lauree specialistiche. Osservando il prospetto completo delle tasse (che si può trovare sul rinnovato sito dell'ateneo) balza subito agli occhi la differenza che esiste fra le lauree triennali e quelle specialistiche, differenza che in alcuni casi supera i 700•, ed anche che la differenza degli importi tra facoltà "umanistiche" e "scientifiche" che passano da 105• nel triennio a 200• nelle specialistiche. Di fronte a questi esorbitanti importi abbiamo deciso di dare uno sguardo di là dallo steccato, in altre parole ci siamo guardati attorno, mettendoci nei panni di chi, appena uscito dalla scuola superiore, deve decidere non solo la facoltà da frequentare ma soprattutto la città nella quale passare, se tutto va bene, dai tre ai cinque anni della propria vita. Ci siamo armati quindi di pazienza e di un computer collegato ad internet ed abbiamo cominciato a spulciare i siti dei vari atenei italiani. Alcune premesse sono necessarie. Con la riforma universitaria, accanto al "3+2", è stata data maggiore autonomia alle università nella scelta dei percorsi formativi, quindi l'offerta didattica ateneo per ateneo è estremamente variegata, ciò è tanto più vero per le lauree specialistiche che spesso rispondono a particolari vocazioni di una specifica area geografica, perciò il nostro confronto è fatto in linea di massima sulle facoltà e non sui singoli corsi di studio. Un'altra variabile da tenere in conto nel raffronto tra le tasse è il sistema di fasciazione che ciascuna facoltà applicata in modo differente. Abbiamo dato un'occhiata agli atenei di Genova, Torino, Firenze, Pisa, Modena e Reggio Emilia, Parma, Ferrara, Trieste, Udine, Roma (Tor Vergata) e Milano. Purtroppo non siamo riusciti a trovare dati significativi per gli atenei del centrosud perché spesso i siti erano "impraticabili" o non avevano dati aggiornati. In quasi nessuna delle università da noi visitate c'è differenza d'importi tra lauree specialistiche e triennali. In particolare ci sono università dove le lauree triennali costano di più rispetto a Bologna, come a Genova (+331• per Ingegneria), a Torino (+194• per Economia), a Firenze e a Pisa (ri-

DELLE TASSE

Specialistiche. Mi chiedo se l'Ateneo rimborserà gli studenti (come alcuni fanno) o se altrimenti predisporrà servizi aggiuntivi per gli studenti (quali servizi e per quali studenti?)

Se da una parte si tratta con sufficienza la preoccupazione degli studenti (e delle loro famiglie) nei confronti di pesanti aumenti delle tasse, dall'altra si trovano solo parole di giustificazione per la diminuzione dei fondi di finanziamento da parte del governo. L'istruzione è una delle voci di spesa del bilancio di uno Stato; da essa si può giudicare quanto un governo investa nel futuro della Nazione. L'Italia investe la metà degli altri paesi europei nell'istruzione universitaria, ma questo sembra un dato di scarso rilievo al nostro Rettore che non è capace di spendere una sola parola di critica al governo. Idealmente lo accosto agli studenti (evidentemente ricchi) di Comunione e Liberazione che sul finir dell'estate hanno osannato il Ministro dell'istruzione privata al Meeting di Rimini.

In questo momento l'Università non ha bisogno di un ragioniere che faccia tornare i conti a fine anno, ma di riscoprire il suo ruolo sociale ed avanzare le giuste richieste alle Istituzioni. Se ci muoviamo con le ruote quadrate, come ben sostiene il Magnifico citando Giuliano Amato, non si migliora la situazione accelerando: bisogna cambiare le gomme

.

Gabriele Mearelli

IL CASO DI AGRARIA

Da circa un anno la Facoltà di Agraria di Bologna è stata trasferita dalla sede di Via Filippo Re in un nuovo super edificio di fianco al CAAB (nuovo mercato ortofrutticolo) in via Fanin. Il trasferimento tanto voluto dal preside e da alcuni docenti e fiore all'occhiello del Magnifico Rettore, ha determinato da subito una serie di problemi per gli studenti, che si sono ritrovati fuori del mondo universitario. Non ci sono telefoni, non ci sono collegamenti sufficienti, alcuni dipartimenti della facoltà sono rimasti nella vecchia sede, il bar è arrivato dopo molti mesi e con prezzi fuori dall'immaginario comune…

La situazione è davvero grave. Noi studenti abbiamo sollevato queste questioni, ci è stato risposto che i problemi si sarebbero risolti nel più breve tempo possibile. E' passato un anno, la situazione non è migliorata anzi si è aggravata dal momento che le tasse raddoppieranno!!

Quando un anno fa chiedemmo al Direttore Amministrativo dell'Unibo, la dott.ssa Ines Fabbro il destino delle nostre tasse, lei ci rispose: "è un'ottima domanda ed è legittimo che gli studenti si interroghino sul destino delle tasse versate dalle loro famiglie. Gli studenti contribuiscono al costo delle strutture che li ospitano, della didattica e dei servizi che vengono erogati..". Ma questi servizi dove sono?

Studenti nella nuova sede di Agraria

E perché le tasse aumentano? Per l'anno accademico 2002/2003 la tassa di iscrizione subirà un incremento dell'1,7% (164,15 euro) e l'importo complessivo della prima rata sarà di 435 euro, in totale l'importo sarà di 1.057,00 euro invece di 1.037,30 del 2001/2002. Per la laurea specialistica, si definisce un contributo differenziato pari a 2.266,00 euro, più del doppio rispetto al corso triennale. La spiegazione di questo incremento ingiustificato e sproporzionato ci viene fornito dal Magnifico Rettore in sede di Consiglio Studentesco: "un importo contenuto non consentirebbe la realizzazione degli obiettivi da lata qualità ed eccellenza propri di questi percorsi formativi; la realizzazione di servizi di così alta qualità comporta necessariamente l'impegno di ulteriori e più adeguate risorse"; infine conclude sottolineando la necessità che anche gli studenti contribuiscono, viste le difficoltà di bilancio, al sostegno dell'Ateneo.

E alle nostre difficoltà chi contribuisce? Magnifico Rettore si venga a fare un giro ad Agraria, impiegherà 50 minuti per arrivare con l'autobus, troverà un bar dove un panino le costerà 4 euro, proverà a telefonare a casa da un telefono pubblico perché si è dimenticato il telefonino e non lo troverà... Insomma, a me sembra una vera e propria presa in giro. Gli studenti non possono essere sempre l'ultima ruota del carro. L'aumento delle tasse non trova giustificazione proprio da nessuna parte; noi studenti non possiamo salvare una barca che non galleggia perché troppi sono i buchi. Sicuramente questa sarà una stagione di battaglie per il diritto allo studio perché proprio questo si mette in discussione: "IL DIRITTO ALLO STUDIO".

Non tutti potranno permettersi di iscriversi alla laurea specialistica, anzi la maggior parte, e ciò ci riporterà alla costituzione di un'università di élite dove solo i più fortunati e ricchi potranno accedervi.

Noi non ci stiamo e siamo pronti a farci sentire.

Francesca Alberti

LA' DELLO STECCATO

a confronto

spettivamente +195• e +173• per le facoltà umanistiche) e a Milano dove gli importi massimi sono elevatissimi in quanto alla fascia a prezzo pieno corrisponde un reddito veramente alto (se una famiglia di quattro persone ha un reddito superiore ai 170.000• annui, 2500• di tasse universitarie non dovrebbero essere un problema!). Costi maggiori per le triennali che in ogni caso sono compensati da "risparmi" alle specialistiche, con importi che possono essere inferiori anche di oltre 500•. Tra tutte spiccano Roma, Udine, Trieste, Parma, Modena e Reggio Emilia e Ferrara in cui gli importi massimi sono tutti inferiori a quelli bolognesi. Per Roma Tor Vergata vale la pena spendere qualche parola in più. Nell'ateneo capitolino l'immatricolazione alla laurea specialistica (anche a ciclo unico) è particolarmente cara, a livelli di Bologna (1549• a Roma), ma per l'iscrizione agli anni successivi si pagano gli stessi importi delle triennali (692•), e chi ha effettuato il passaggio vecchio/nuovo ordinamento continua comunque a pagare, anche per l'immatricolazione, l'importo di 692• delle triennali. Per quanto riguarda il sistema di fasciazione delle tasse, accanto a quello bolognese con 5 fasce (A, BC, X, Y e fuori corso), esistono sistemi più articolati in cui è realizzata una vera progressività nella determinazione degli importi. Solo per citare qualche dato: Genova e Modena 13 fasce, Milano 10 fasce, Roma 17 fasce, Udine e Firenze rispettivamente 58 e 44 fasce, da notare inoltre che in alcune università, partendo da importi già ridotti, la fasciazione è applicata anche agli studenti fuori corso (vedi Milano e Torino).

Tutto questo, a meno d'equivoci o clamorosi abbagli, per ribadire che il modello "UNIBO" è migliorabile, prendendo spunto dagli altri atenei, sia in termini d'importi massimi, sia per quanto riguarda il sistema di fasciazione (che tra l'altro a Bologna richiede un reddito estremamente basso affinché vi si possa accedere), e che un confronto serio, aperto e democratico e soprattutto svolto davanti agli studenti, e non solo nelle sale consiliari a fine luglio, sarebbe auspicabile e doveroso.

Enrico Martelli

CAAF: UN SERVIZIO PRESUNTO

Chi al ritorno dalle vacanze estive ha cercato, un po' come tutti gli anni, le informazioni necessarie per accedere ai servizi e ai benefici offerti dall'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio, si è trovato di fronte a numerose novità, alcune derivanti dall'attuazione di leggi nazionali, altre dovute a differenti scelte tecniche ed organizzative dell'Arstud stessa. Nei concorsi per borse di studio, posti alloggio, servizio part time e altro ancora, da quest'anno per il calcolo della condizione economica familiare è stato applicato in tutta Italia il cosiddetto "riccometro", che si basa sull'ISEE, un indicatore che dovrebbe fotografare in maniera uniforme e rigorosa la situazione economica dello studente che fa richiesta di beneficio. L'entrata in vigore di questa norma nazionale ha in qualche modo costretto l'Arstud a rivedere il sistema classico di presentazione delle domande, nel tentativo di snellire alcuni appesantimenti burocratici e facilitare la compilazione delle domande. Al momento della pubblicazione del bando un paio di novità in modo particolare parevano essere gli strumenti più utili per consentire maggiore efficienza nell'acquisizione delle domande e per eliminare alcuni ostacoli nella compilazione: la possibilità di inviare la domanda via Internet e l'opportunità di rivolgersi a un Centro Autorizzato di Assistenza Fiscale (CAAF) per la compilazione e l'invio della domanda stessa. Le convenzioni stipulate dall'Azienda avrebbero dovuto garantire un servizio praticamente indispensabile (vista la difficoltà nel calcolo dell'ISEE) per chi si accingeva a far domanda; l'idea era quella di favorire l'invio dei moduli, con bassa probabilità di errore da parte del compilante, in quanto si tratta di una compilazione guidata dai professionisti dei CAAF, e soprattutto consentire la compilazione da qualsiasi zona d'Italia. A circa venti giorni dalla scadenza del bando per le borse di studio (16 Settembre), mi sono reso conto che le cose in realtà non stavano andando come si sperava: troppe erano infatti le segnalazioni di ragazzi in difficoltà perché molti dei CAAF convenzionati presenti nell'elenco allegato al bando o non fornivano più il servizio perché "già con l'agenda tutta piena di appuntamenti" o proprio perché smentivano quell'elenco, dicendo di non aver mai dato la disponibilità alla convenzione. Nelle due settimane seguenti è stato un succedersi di segnalazioni di questo tipo e di voci un po' più inquietanti di CAAF convenzionati che fornivano il servizio ma a pagamento. Se ciò è realmente accaduto, sarebbe un fatto gravissimo, dato che la convenzione con l'Arstud è fatta appunto per non gravare sugli studenti che fanno domanda (parte dei costi infatti viene coperta solo dagli assegnatari di borsa di studio, ai quali verrà detratto un piccolo contributo di circa 5 •). Alla fine dei conti ho potuto verificare che ci sono numerosi ragazzi che non sono riusciti a usufruire del servizio e si sono dovuti rivolgere ad un commercialista (pagando!) oppure fare tutto da soli col rischio di commettere errori nella compilazione. Ho fatto un po' di ricerche per capire quali siano le cause del 'quasi fallimento' nella pratica di un'ottima idea teorica (parlo di quasi fallimento perché ancora aspettiamo i dati ufficiali per vedere quante domande sono arrivate tramite i CAAF e quante via posta, solo allora si potrà dire se è stato davvero un disastro o se occorrono solo alcune modifiche correttive al sistema): credo che le cause vadano ricercate nei termini della convenzione. Essa è stata stipulata infatti con le seguenti associazioni: Silced Zerocarta, CGN, MCL e prevedeva, non solo la compilazione della parte economica, ma anche delle pagine riguardanti il merito. In primo luogo, nonostante poche centinaia di CAAF possa sembrare un numero sufficiente per coprire l'intero territorio nazionale, questo si è verificato essere del tutto inadeguato, soprattutto se è vero ciò che è stato risposto ad alcuni ragazzi dagli operatori e cioè che le associazioni nazionali che hanno firmato l'accordo non sempre sono state puntuali nell'avvisare i CAAF stessi dell'esistenza di tale convenzione. Ossia, in altri termini, c'è un numero nominale di CAAF convenzionati che non risponde al numero effettivo di quelli a cui ci si può rivolgere. Un altro fattore da non sottovalutare è che le risposte "siamo pieni, non prendiamo più appuntamenti" sono iniziate ad arrivare agli studenti già a fine agosto, ben prima della scadenza del bando: mi chiedo se effettivamente i CAAF fossero davvero pieni o magari è stato presto valutato un impegno troppo gravoso rispetto alle aspettative, tale per cui il contributo finanziario dell'Arstud non era più sufficiente a coprire le spese; da qui l'origine del rifiuto della fornitura della prestazione. Questa mia idea è rafforzata dal fatto che a fronte di una convenzione a costo assai limitato per l'Arstud, corrisponde un lavoro materiale nella compilazione della domanda ben superiore rispetto a quello ritenuto sufficiente in molte altre convenzioni stipulate da altre Aziende o Enti per il Diritto allo studio. Infatti l'Arstud ha richiesto la compilazione anche della parte riguardante il merito, mentre in altre sedi si è deciso per l'aiuto guidato dai CAAF solo per quel che concerne il reddito.

Mi chiedo insomma: era forse troppa la mole di lavoro richiesta rispetto al costo che era stato preventivato? Credo che l'Arstud abbia il dovere di controllare il servizio che è stato offerto quest'anno, sia dal punto di vista qualitativo ma anche quantitativo, ricordando quali erano gli obiettivi: capillarità e snellimento burocratico.

Nel caso di obiettivo non raggiunto, ritengo che occorrerebbe correggere il tiro, verificando la possibilità di ampliare le convenzioni a CAAF aderenti ad associazioni nazionali con distribuzione sul territorio notevolmente più capillare (CGIL, CISL, UIL, ACLI possono offrire circa 5500 sedi) ed eventualmente rendendo meno complicata la compilazione della parte riguardante il merito (in modo che si possa compilare una parte della domanda autonomamente) e, consentire così al CAAF la compilazione delle sole pagine sul reddito, riducendo i costi che la convenzione comporta.

Roberto Sotgia

I PRIMI RISULTATI DI UNA "VERA" RAPPRESENTANZA

Estesi i benefici Arstud anche agli iscritti sub condicione alla laurea specialistica

Una buona notizia: per una svista nel bando Arstud, chi si iscrive alla laurea specialistica sotto condizione non avrebbe potuto accedere ai benefici riguardanti le borse di studio per le lauree specialistiche (in quanto non laureato) e neanche a quelle della laurea triennale, in quanto non iscritto al corso di laurea triennale. Abbiamo segnalato all'Arstud questo caso non contemplato dal bando e il Consiglio d'Amministrazione d'Ateneo ha deliberato un provvedimento urgente di modifica, che consente a tutti gli studenti iscritti sotto condizione alla specialistica di accedere per un ulteriore semestre ai benefici relativi alla laurea triennale.

Il nostro lavoro è servito ad evitare la perdita di benefici meritati da diverse decine di studenti che loro malgrado si sono trovati in questa situazione spiacevole e hanno vissuto le ultime settimane con la paura di non poter risultare idonei pur avendo i requisiti di merito e reddito richiesti.

R. S.

I RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI SI INSEDIANO

Il primo Consiglio Studentesco svela le alleanze e gli accordi preelettorali

Si è finalmente insediato il 12 settembre, quattro mesi dopo le scorse elezioni universitarie, il Consiglio Studentesco dell'Alma Mater, massimo organo di rappresentanza per gli organi centrali dell'Ateneo (Consiglio d'Amministrazione e Senato). Scontata la rielezione alla presidenza di Paolo Zambelli, Student Office, data la maggioranza che la sua associazione detiene. I Consigliere di sinistra hanno riconosciuto questo dato di fatto votando però Caterina Utili, sempre Student Office, seconda istanza di Ingegneria; è infatti grazie a lei che il presidente Zambelli può contare su una maggioranza assoluta, e soprattutto grazie alla manovra poco trasparente, controfirmata dal Rettore, che ha portato alla nomina della Utili e alla mancata elezione del rappresentante espresso da Terzo Millennio. Vicepresidente è Francesco Mauriello, seconda istanza di Chimica Industriale, eletto nella lista di sinistra "Oasi Felice".

Per quanto riguarda gli Organi Centrali, lo Student Office va alla prova di forza nei confronti dell'opposizione, anche per dare un forte segnale in seguito alla netta affermazione elettorale della sinistra. In base al numero di consiglieri la situazione sarebbe di sostanziale parità tra maggioranza e opposizione (3 a 2 in Senato e 2 a 2 in C.d.A). Ma la complessità della politica anche in questo caso ha consentito allo Student Office di operare una forzatura del risultato elettorale, sfruttando al massimo la sua leggera maggioranza: il presidente Zambelli, come è in suo diritto, sceglie di occupare un posto in C.d.A anziché in Senato, lasciando alla sinistra un solo rappresentante in tale organo. La motivazione di questo atto va cercata nella poltrona che è stata lasciata ad Oscar Lo Surdo (Azione Universitaria, associazione che fa riferimento ad Alleanza Nazionale); Va detto ad onor del vero che il voto è segreto, ma non è difficile individuare da quale area Lo Surdo, unico di A.U. in Consiglio Studentesco, ha attinto i 7 voti per andare in Senato (guarda caso i 2 candidati dello Student Office nel complesso hanno preso 7 voti in meno rispetto a quelli di cui disponevano). L'operazione rientra legalmente nel gioco della politica, dove le alleanze hanno un ruolo fondamentale; del tutto naturale che un'associazione vicina a Comunione e Liberazione (come leggo sui giornali) appoggi i candidati vicini ad Alleanza Nazionale. Peccato che in tutto questo giocare sia stata sacrificata la Romagna, che può contare solo sull'opposizione che ha eletto Marco Carmenati della Sinistra Universitaria di Ravenna.

Conclusesi le "manovre politiche", si inizia subito con la politica che più ci piace, con un ordine del giorno dell'opposizione che chiede una proroga di 45 giorni al termine della richiesta di contribuzione ridotta. Ora la parola passa agli Organi Centrali. Vedremo chi scalderà la poltrona e chi si impegnerà per gli studenti.

Ga. Me.

INIZIANO I LAVORI AD ECONOMIA

Intervista al neo-eletto Preside, prof. Sandri

Ancora prima di insediarsi abbiamo rivolto delle domande al prossimo preside della facoltà di economia,il prof. Sandro Sandri,che comincerà i lavori il prossimo novembre.

Prof. Sandri cosa ne pensa della nuova riforma?

Prima di tutto bisogna capire la difficoltà di analisi su questo argomento visto che è una riforma e può essere giudicata solo dopo diverso tempo che questa si sia instaurata. Comunque è positiva l'idea di un nuovo percorso formativo che frammenti il vecchio e che dia la possibilità ad uno studente di immettersi nel campo del lavoro un anno prima,senza la necessità di abbandonare un ritorno nella formazione universitaria; ma la fretta con cui sono state varate le disposizioni ha creato un inevitabile caos sia all'università sia ai docenti, ricadendo di conseguenza sugli studenti.

Come, la nostra facoltà, si sta preparando alle lauree specialistiche che dovranno iniziare quest'anno?

Sulle lauree specialistiche sono ottimista e penso che partiranno quest'anno tutte le sei lauree: Direzione Aziendale, Economia, Economia e Diritto, Economia e Professioni, Finanza Intermediari e Mercati, GIOCA (Gestione e Innovazione delle Organizzazione Culturale e Artistiche). Però non si puo negare che ci siano alcuni problemi.Ad esempio la disinformazione sull'argomento, causata da un inadempimento della facoltà, ha l'effetto di creare una sorta di "circolo vizioso": infatti, gli studenti non si iscrivono visto che non hanno la certezza che le lauree partano, e a loro volta le stesse non possono partire per mancanza di iscritti. Altri problemi sorgono dalla mancanza di servizi, visto che tutte le forze (docenti e tasse) confluiscono nei tre anni,lasciando scoperto il biennio di specializzazione.

Riguardo le tasse, argomento scottante in questo periodo, come giustifica un aumento così elevato?

Il ragionamento è semplicissimo. La velocità e lo snellimento del percorso formativo assieme all'accorpamento di tutte le risorse nei primi tre anni, hanno comportato la diminuzione di studenti fuoricorso; se a questo si aggiunge il taglio di fondi operato dal ministero, ecco spiegato l'incremento delle tasse universitarie, necessario per mantenere gli stessi servizi.

Francesco Mileno
Economia Sommersa

IL COWBOY E LA GUERRA TRA BENE E MALE

Qualcuno ha scritto che le guerre contro i nomi comuni sono difficili da vincere. Chi ha dichiarato guerra alla povertà o alla delinquenza ha dovuto sempre subire degli smacchi e le vittorie raccolte sono state sempre parziali. E lo stesso destino avrebbe potuto avere una guerra al terrorismo come quella dichiarata dagli USA dopo la tragedia dell'11 settembre 2001, se il suo presidente/cowboy George W. Bush non avesse pensato bene di trovare sempre un nome proprio contro il quale scagliare le sue forze armate in nome della guerra al terrorismo. Così, sconfitta la tirannia talebana in Afghanistan (ma del vecchio alleato ai tempi della lotta ai sovietici, ed ora nemico giurato, Osama Bin Laden , neanche l'ombra; chi lo dà per morto, chi per ferito, chi per fuggito in moto con il mullah Omar…), Bush ha pensato bene di unire l'utile al dilettevole, risolvendo una vecchia faida familiare che suo padre aveva aperto per qualche barile di petrolio una dozzina di anni fa, e al contempo identificando il pericolo terrorista con un nuovo personaggio. E adesso, ad un anno dal crollo delle torri del World Trade Center, Saddam Hussein diventa nuovamente per l'opinione pubblica mondiale (che quasi aveva dimenticato che tutte le bombe sganciate nel '90 e quelle sganciate in seguito non erano servite a far cadere il suo regime) il nemico pubblico numero uno. Ciò che scandalizza, in questo momento, non è la scelta del nemico.

George Bush

Quello iracheno è sicuramente un regime pericoloso, xenofobo (vedi i missili su Tel Aviv e le invettive contro Israele ai tempi della guerra) e che viola i diritti umani delle minoranze etniche, come è successo con i curdi.

E' piuttosto la tendenza statunitense a vedere, in questo caso, il diritto internazionale quasi con noia e l'ONU come una palla al piede, destinata solamente a ratificare una decisione presa dal presidente americano nel suo ranch texano questa estate.

Si potrebbero anche riscontrare le incongruenze della veemenza con la quale Bush invita l'ONU a intervenire contro un nemico che non accetta le sue ispezioni e non rispetta le sue risoluzioni, cosa fatta peraltro anche dall'alleato israeliano con i confini in Palestina ma senza trovare uguale indignazione (mi sembra) da parte del presidente USA.

Ma le cose veramente interessanti da ravvisare in questo ennesimo soffiare di venti di guerra in Medio Oriente sono due. Prima di tutto, la conferma che le guerre ormai sono davvero mediatiche e finalizzate puramente al mantenimento di un consenso personale tra l'opinione pubblica. Ciò vale ovviamente per tutti i paesi del mondo occidentale, che di guerre in casa loro non ne hanno più da circa sessant'anni, ma non disdegnano di mettere lo zampino ogni tanto nei conflitti che si verificano in altre parti del mondo. Ed è il loro il punto di vista dominante, anzi l'unico esistente: una guerra preventiva ha senso se può servire a salvare vite umane in Occidente, minacciate dal terrorismo. Poco importa se tale guerra causerà morte e distruzione in parti del mondo che già stanno peggio di noi, e proprio per questo motivo vedono alimentarsi al loro interno quell' immenso "odio verso l'Occidente" che tanto giova al terrorismo islamico. In ogni caso, ci viene detto, questa gente vedrà scacciato il regime che la opprime e saggerà il frutto della libertà e della democrazia.

> *"è la tendenza statunitense a vedere il diritto internazionale quasi con noia e l'ONU come una palla al piede"*

> *"la conferma che le guerre ormai sono davvero mediatiche e finalizzate puramente al mantenimento di un consenso personale tra l'opinione pubblica"*

Ma è qui che viene l'altro punto interessante. Se l'unico mezzo per raggiungere tale obiettivo è quello di una guerra , seppur combattuta con bombe intelligenti (per vedere quanto intelligenti, visitare l'ospedale di Emergency a Kabul), a cosa servirà mai l'Organizzazione delle Nazioni Unite?

La verità è che l'ONU è stata fondata ma non ha mai avuto alcun peso politico internazionale, schiacciata prima dal bipolarismo USA-URSS e poi, conclusa la guerra fredda, dagli interessi degli USA, usciti vincitori da tale conflitto. E' per questo che tutte le fiducie riposte in essa dalla comunità internazionale sono state deluse, tutte le risoluzioni date dall'ONU ai vari conflitti sono valse carta straccia, e tutte le decisioni prese dagli enti legati più o meno direttamente all'ONU che si occupano di sviluppo, fame nel mondo e ambiente sono state ignorate (vedi protocolli di Kyoto o vertice di Johannesburg). Fatto sta, comunque, che una decisione di ultimatum da parte dell'ONU (e di conseguenza di un intervento militare contro l'Iraq), non potrà né accrescerne la sua autonomia dagli USA, né migliorare la situazione in quella parte del mondo, che vedrà sempre l'emisfero occidentale come un nemico ricco e lontano impegnato, di tanto in tanto, a sganciare sul suolo altrui bombe e missili per motivazioni mai chiaramente spiegate né dettagliatamente documentate.

Unica spiegazione dataci: guerra dell'esercito del bene contro l'esercito del male. Andiamo proprio bene…

Antonio Costa

JOHANNESBURG: LA TRAGICA FARSA

Il quattro settembre scorso si è concluso il vertice sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg, vertice che si era aperto già con uno strascico di forti polemiche per le condizioni di miseria e di estrema differenza sociale presenti nella città stessa e che gli invitati del vertice potevano sbirciare dalle finestre del Palazzo.

" si è riproposto un impegno preso trent'anni fa in sede ONU e mai onorato"

Il vertice si è chiuso con un oggettivo insuccesso sul piano delle azioni concrete e con l'encomio massimo per gli impegni presi a chiacchiere. Si è discusso di cose importantissime per il futuro del pianeta e lo si è fatto con i rappresentanti dei governi di 189 Paesi, tra cui molti in via di sviluppo.

Una delle cose buffe è che il documento finale lo hanno chiamato Piano di Azione, ma vediamo cosa prevede: **1)** Impegno a destinare lo 0,70% del PIL dei Paesi più ricchi a favore di quelli più poveri, impegno preso trent'anni fa in sede ONU e mai onorato. **2)** Lotta alla corruzione nei Paesi poveri, affermazione dello stato di diritto, sviluppo della democrazia e dei diritti umani, si pensi che a rappresentare l'Italia c'era Berlusconi che quando ha sentito che bisognava ratificare questo punto è andato a pisciare chè gli scappava da ridere **3)** Salute. Con il Vaticano che ha posto pesanti veti sulla legalizzazione degli aborti nei Paesi più poveri mentre Mandela cercava di far notare che in Africa è a rischio un'intera generazione a causa della tragica diffusione dell'AIDS e che gli aiuti finora non sono arrivati se non dalle Ong (organizzazioni non governative). **4)** Raccomandazione a tutti i Paesi di "ridurre significativamente" entro il 2015 la velocità con cui si estinguono decine di razze animali. **5)** Clima, raccomandazione a rispettare il protocollo di Kyoto (gli USA hanno ritirato la loro adesione ma si sono impegnati a rispettarlo Cina, Russia e Canada) che fu sottoscritto in Giappone oramai quasi dieci anni fa e che non è mai stato preso in seria considerazione da nessuno, protocollo che prevede la riduzione dei gas inquinanti responsabili dell'effetto serra e cioè del surriscaldamento del pianeta con misure da prendere addirittura nelle città dei paesi sviluppati. Chissà se Guazzaloca ne ha mai sentito parlare. **6)** Energie rinnovabili, il piano d'azione suggerisce "di lavorare con urgenza" per incrementarne l'utilizzo e la diffusione (ad esempio centrali fotovoltaiche, eoliche). Il piano non definisce nemmeno cosa intendere per energie rinnovabili. **7)** Acqua, l'impegno è di ridurre entro il 2015 del 50% i 2miliardi e 400 milioni di persone che non hanno l'acqua potabile. Pare che Berlusconi ha proposto di "mandare laggiù" dei suoi amici siciliani esperti del problema. **8)** Dimezzare entro il 2015 le persone con un reddito giornaliero inferiore ad un dollaro.

" tutti questi bellissimi impegni sono rimasti dichiarazioni d'intenti "

Il segretario di Stato Usa Colin Powell

Per tutti questi bellissimi impegni non sono state indicate le modalità, o i fondi per la realizzazione, o obiettivi vincolanti che li rendano realizzabili ma solo dichiarazioni di intenti e discreti esercizi retorici per i commenda globali, con somma gioia degli Usa che hanno fatto carte false perché nessuno vincolasse il piano d'azione a delle vere azioni.

Le uniche cose serie del world summit di Johannesburg sono stati i fischi a Colin Powell, l'abbandono dei lavori delle Ong, le contestazioni dei rappresentanti dei Paesi poveri e non di certo i 562 "progetti di partnership" firmati tra Sud e Nord del mondo. Ma noi ambientalisti della domenica abbiamo poco da meravigliarci perché è proprio la nostra cultua da "ricchi" che ogni giorno ci fa sprecare quantità di energie che altri non hanno inquinando, bruciando, umiliando chi ha avuto la sfortuna di essere nato in un Paese povero e vanificando il concetto di progresso che è diventato oramai sinonimo di differenze sociali ed economiche insanabili. La vera rivoluzione nasce dal basso, la vera ricetta è a portata di mano basterebbe cominciare a lasciare a casa la macchina o il motorino, a sprecare meno acqua, ad usare lampadine a basso consumo (una lampadina da 1000watt accesa per un'ora è responsabile della produzione di 500gr. di Co2) ad installare pannelli fotovoltaici o solari termici ad aderire ai movimenti di cittadini che si impegnano affinchè le istituzioni agiscano per ridurre gli sperperi e l'inquinamento. Ma aspettiamo, senzatesta, domenica per una nuova giornata senzauto.

Vincenzo Di Maio

CIRAMI: INTERESSE PER DUE, GUAI PER TUTTI

Ritenete provocatoria la proposta di legge-bluff avanzata quest'estate dal senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa? Essa riconoscerebbe l'automatica ed immediata decadenza di tutti i procedimenti che vedono imputato Silvio Berlusconi ed il suo sodale Previti, purchè questa sorta di immunità assoluta impedisca loro di mettere mani alle norme che disciplinano la giustizia. Io la credo molto più seria di tante altre che ho sentito in questi ultimi tempi. Infatti, perché si arrivi alla caduta in prescrizione di tutti i processi pendenti sui 2 imputati eccellenti, gli avvocati-legislatori

La protesta dei senatori dell'Ulivo

di Forza Italia presentano in Parlamento, sottoforma di progetto di legge, tutte le eccezioni portate innanzi ai tribunali e da questi respinte. Ma visto che la legge ha portata generale ed astratta, allora questi precetti andrebbero applicati ad ogni procedimento penale, col risultato di provocare pericolosi guasti ad un sistema giudiziario già collassante, e di minare nelle fondamenta principi comuni e naturali di ogni democrazia.

Basta anche solo analizzare il famigerato Cirami-Carrara, che ha suscitato, sta tuttora suscitando e continuerà a suscitare infuocate polemiche. Esso inserisce fra le cause di remissione del processo il legittimo sospetto sull'imparzialità del giudice. Questo criterio già esisteva nel vecchio codice Rocco, ma con il suo adeguamento alla Costituzione repubblicana esso fu cancellato nel 1989, in quanto ritenuto eccessivamente discrezionale. E' emblematico l'esempio del primo processo per la strage di Piazza Fontana, che da Milano fu trasferito per ben 2 volte, prima a Catanzaro ed infine a Bari, dove si concluse con l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prove. I motivi che, secondo i difensori di Previti, condurrebbero alla mancanza di serenità dei giudici milanesi, sarebbero la manifestazione del Palavobis e il discorso di Francesco Saverio Borrelli all'apertura dell'anno giudiziario. Perciò, proseguendo sull'onda dell'aleatorietà della formula "legittimo sospetto", potrebbe bastare il corteo degli studenti davanti alla casa di Giovanni Falcone per impedire che i grandi processi di mafia si possano celebrare a Palermo; oppure basterebbe che il giudice abbia firmato una petizione per evitare l'abolizione dell'ergastolo (come ipotizza il pm palermitano Antonio Ingoia), in modo che possa essere accusato di non imparzialità; oppure il legittimo sospetto se lo potrebbe creare l'imputato da solo con opportune manovre e provocazioni. Tanto, come dice il legale di Brusca Luigi Li Gotti, si rimettono solo 1000 euro: a tanto infatti ammonta la sanzione in caso di infondatezza della legittima suspicione.

Il sospetto deve riguardare l'intero organo giudicante e non i singoli giudici. In proposito, tutti i grandi magistrati sostengono che sono sufficienti gli attuali articoli 45, 46 e 47 del codice di procedura penale, i quali già prevedono i casi in cui è possibile utlilizzare l'istituto della ricusazione del singolo giudice. Anche perché il collegio giudicante è fatto da 3 soggetti, quindi è altamente improbabile che contemporaneamente questi possano essere sospettati di imparzialità. Eppoi ci sono 3 gradi di giudizio, dunque è da ritenersi quasi impossibile che una situazione di legittimo sospetto possa reiterarsi anche per il grado d'appello (il quale è stato istituito proprio per superare errori nella motivazione) e per quello di cassazione.

Il ddl Cirami sancisce che a pronunciarsi sulla fondatezza della richiesta debba essere la Corte di Cassazione. Ma questa disposzione risulta una vera e propria calamità naturale, perché porterebbe innanzi alla Suprema Corte, secondo le stime del procuratore di Milano Gerardo

D'Ambrosio, circa 5-600 ricorsi. E intanto il tempo passa.

In caso di accoglimento il processo viene trasferito in un'altra città e deve ricominciare da zero, e ciò non soddisfa di certo l'esigenza di ragionevole durata del processo, e contribuisce a far decorrere la prescrizione. Ma soprattutto tale disposizione viola l'art.25 della Costituzione, secondo cui nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge. E si tratta di un principio fondamentale per uno Stato di diritto, e la gravità della sua infrazione creerebbe una pericolosa crepa nel nostro ordinamento costituzionale, crepa che rischierebbe di allargarsi e di tramutarsi in una temibile valvola di fuoriuscita per altri diritti ad esso collegatisi. Se dovesse essere approvata questa legge, si arriverebbe a quello che Andrea Manzella definisce, con una formula presa in prestito dal mondo dei ristoranti, il "giudice à la carte".

E veniamo all'altro vizio di illegittimità costituzionale su cui lo stesso Presidente della Repubblica ha storto il caso e sollecitato modifiche. Si tratta della sospensione automatica del processo prima delle sue conclusioni, in caso di presentazione della domanda di trasferimento per legittimo sospetto. Infatti, già nel 1996 la sentenza n°353 della Corte Costituzionale dichiarò incostituzionale la quale consente a che i processi in corso possano essere bloccati, per evitare in questa maniera in questa maniera l'abusivo ricorso alla rimessione per fini dilatori.

E infine c'è la questione della prescrizione. L'emendamento introdotto dal senatore Carrara prevede espressamente che, fino alla disciplina della Cassazione, sono sospesi i termini di prescrizione del reato. Come avverte il procuratore capo di Torino Marcello Maddalena, se la Cassazione respinge il ricorso, le varie notifiche ed altro fanno trascorrere mesi e mesi prima che il processo possa riprendere nella stessa sede, e tutto questo tempo che si viene a perdere non è coperto dalla sospensione della prescrizione, per cui questa continua a decorrere. Per non parlare del caso in cui

vi è accoglimento della domanda, il quale porta al trasferimento del processo. E l'ulteriore problema è dato dal fatto che anche i termini di custodia sono sospesi solo dalla richiesta della parte alla decisione della Corte: Per il resto lo scorrere del tempo faciliterà scarcerazioni a catena prima della conclusione dei processi.
Ed abbiamo parlato solo del Cirami-Carrara, tralasciando l'imponente Pittelli-Anedda, ben 45 articoli devastanti per il nostro sistema giudiziario, o anche il Pepe-Saponara, così tanto invocato dalle cosche mafiose. A questo punto, ritenete ancora così tanto provocatoria la proposta di legge-bluff avanzata quest'estate dal senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa?

Matteo Timiani

gli slogan

" legge Cirami: cucù il processo non c'è più "
" hai guai giudiziari? rivolgiti al Senato "
" congratulazioni al presidente del 'nuovo studio Previti' "
" un Cirami al giorno ti toglie il giudice di torno "
" il Senato ha traslocato: benvenuti nel nuovo studio Previti "
" cocaina al ministero... ho un legittimo sospetto "
" ddl Cirami: se lo conosci lo (Pr)eviti "
" giustizia su misura: sartoria Previti "

protesta dei senatori dell'opposizione, 30/7/2002

14 SETTEMBRE 2002: UNA FESTA DI PROTESTA

Come sulla Piazza Plebiscito dei 99 Posse, anche a S.Giovanni il sole splendeva alto e forte, sabato 14 settembre.
L'occasione della manifestazione era stata data dal disegno di legge **Cirami**, che prevede la reintroduzione del *legittimo sospetto* di parzialità del giudice tra le cause che permettono di spostare un processo dalla sua sede naturale. In realtà, i motivi della *festa di protesta* hanno coinvolto anche i temi dell'immigrazione (la discussa legge Bossi-Fini), della politica estera (l'adesione italiana all'iniziativa bellica U.S.A. contro l'Iraq, dichiarata dal Presidente del Consiglio senza consultare il Parlamento), dell'ambiente, del fisco.
Pulsava, l'aria della piazza romana, luogo storico di manifestazioni, colorata di bandiere e striscioni, percorsa dagli slogans coniati in tutta Italia: inequivocabilmente siciliano quell'"*Iddu pensa solo a iddu*" fotografato dai giornalisti; racconta le origini lontane degli emigranti quel "*Volevano braccia, sono arrivate persone*".
Ancora altre voci, altre coscienze, presenti quel giorno, rappresentate dai loro "*Tessera P2 n. 1816 Fratello Silvio*", "*E' legittima solo la vostra vergogna*", "*Non c'è pace senza giustizia*".
Persone diversissime tra loro, eppure convenute là a manifestare il loro fermo dissenso allo stravolgimento delle regole democratiche, operato dall'attuale maggioranza e dal Governo, come per le modifiche in materia di giustizia (l'"annacquamento" del falso in bilancio, per esempio), sovvertimento consumatosi attraverso la trasposizione in leggi delle eccezioni sollevate dagli avvocati di Previti e Berlusconi davanti ai magistrati di Milano, e da costoro rigettate.
Ma sono stati diversi e numerosi gli interventi succedutisi, moderati da Nanni Moretti; tra questi, anche quello di **Gino Strada** (fondatore di *Emergency*) che ha ricordato come esistano più forme di terrorismo, di cui oggi l'Occidente si dice vittima ma che ha spesso "esportato" guerre e morti attraverso le produzioni ed il traffico d'armi.
L'importanza di una giornata del genere è stata ben colta da chi, come Eugenio Scalfari, celebra quella giornata come una "*festa della democrazia*" (la Repubblica, 15 settembre).
Contano poco le solite *querelles* sulle cifre: palesemente ridicolo il dato della questura di circa 180.000 partecipanti, 250.000 secondo la polizia municipale, almeno mezzo milione di persone secondo gli organizzatori, circa 800.000 presenze il dato più verosimile. Quello che più conta è che a Roma, il 14 settembre, la società civile abbia ritrovato un momento di unità. Unità e coesione, al di là dell'appartenenza politica, perché la protesta ha unito trasversalmente il popolo dell'Ulivo come quello di Rifondazione, Italia dei Valori, sindacato, studenti, ma anche i delusi dalla Cdl.
S.Giovanni, riproponendo la *piazza* come luogo di discussione per antonomasia, è stata l'occasione per far ritrovare ai cittadini il senso di una collettività che serra le fila a difesa delle regole e delle istituzioni che si è data.
Per Curzio Maltese il denominatore comune di un movimento così disomogeneo è il riferimento costante alla Costituzione: "*I principi e i diritti sanciti dalla Carta: dignità del lavoro, libertà d'informazione, uguaglianza dei cittadini di fronte alle leggi*" (la Repubblica). La ricerca, in fondo, "*di un paese normale*" dell'Unione Europea, rispetto all'anomalia italiana da "repubblica delle banane".

Cristina Gentile

UNO SCHIAFFO ALLE ISTITUZIONI

Dopo poco più di un anno dal suo insediamento il governo di centrodestra continua senza tregua l'attacco alla Costituzione, l'umiliazione costante degli organi democratici ed istituzionali di Senato e Camera, con un tacito silenzio del Presidente della Repubblica. Tutti sappiamo ormai di cosa si tratta, tutti abbiamo seguito le dichiarazioni dei vari Fini, Schifani, Vito contro la magistratura, e abbiamo visto l'imponente risposta della società civile e la protesta dei Senatori dell'opposizione a ridosso delle vacanze estive. E' in discussione lo Stato di diritto, l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, l'autonomia del potere giudiziario dal potere politico.Di tutto ciò niente sarà più come prima se passa il principio per cui Silvio Berlusconi non può essere giudicato, in nome del popolo italiano. Sembrano sempre più distanti i tormentati decenni dell'Italia unita passati a riformare prima e superare poi i privilegi aristocratici, le lotte impiegate per seppellire con il fascismo le leggi speciali della dittatura e i privilegi del censo nella Prima Repubblica, arrivando con Tangentopoli ad una giustizia eguale per tutti, anche se di breve durata. Eppure oggi, con la modernizzazione berlusconiana, con il riformismo opportunistico della Casa delle Libertà, torniamo di colpo indietro allo Statuto, alle restaurazioni sabaude e, se si sta alla indifferenza e alla diffamazione della legge, a Hammurabi,a una anarchia del mercato precedente i comuni e le loro corporazioni.

Stanno uccidendo la legge, che è l'unica difesa dagli egoismi e dalle follie dello sviluppo senza freno, senza controllo. Stanno negando il valore dell'opposizione. In un Parlamento maggioritario, se prevale soltanto la regola dei più, se si spegne in esso, paradossalmente, il senso dello Stato di diritto, l'opposizione è schiacciata. Anche se potrebbe essere un buon affare per le sue sorti elettorali venture, dato che così si saldano in linea continua l'opposizione parlamentare, quella civica e quella sindacale, non lo è di certo per la buona salute dello stesso sistema parlamentare maggioritario dal momento che l'opposizione rappresenta in esso l'alternativa che si deve sempre mantenere aperta perché siano lontani i rischi di degrado costituzionale. Eppure le stanno negando le garanzie di poter portare avanti in Parlamento un confronto politico, quel confronto che nelle democrazie è un campionato senza fine e non uno scontro elettorale ad eliminazione diretta. E' l'annullamento della vitalità democratica basata sul principio di alternanza, la rottura dell'armonia della convivenza dei tre valori cardine dello Stato: Costituzione, governabilità, opposizione. In un paese democratico il governo deve poter svolgere il suo lavoro nella tutela di tutti i cittadini, contro le degenerazioni del parlamentarismo, e per questo sono vigenti apposite misure costituzionalmente riconosciute. Ma le restrizioni delle consuete procedure legislative, come quelle che Berlusconi e il suo team stanno conducendo, le "corsie preferenziali" che sono state richieste per l'approvazione del ddl Cirami, le scorciatoie motivate solo dalla fretta di chi ha un conto in sospeso da chiudere il prima possibile, tutto questo potrebbe essere giustificato solo di fronte a proposte comprese nel programma di governo, non esclusivamente da quelle che vengono dalla sua maggioranza. Quelle norme non vanno adibite a tutela di una leggina di iniziativa di un singolo partito che ha perfino ritardato l'esame del "pacchetto giustizia". Si tratta di una legge che il governo non ha mai neanche fatto formalmente propria, viste le dichiarazioni di assoluto disinteresse del presidente del Consiglio.

Siamo di fronte ad una maggioranza che ha i numeri per affermare le sue ragioni e le sue richieste senza ricorrere al confronto politico, e pare proprio non voler celare questa sua linea di lavoro. In più di un anno di governo, la destra ha palesato solo l'arrogante sicurezza che niente o nessuno la può scalfire, perché ha vinto le elezioni e la Camera e il Senato sono suoi e lo saranno per cinque anni. Così è, e così sarà, noncurante delle altre posizioni, delle altre linee di pensiero, imperturbabile di fronte alle parole dei colleghi dell'opposizione, incapace di vedere le proteste civili, i girotondi, le manifestazioni, gli scioperi, gli appelli del mondo intellettuale e non. Berlusconi ha sempre detto che non sarà un moto di piazza a farlo crollare, non sarà l'ostruzionismo a negargli la sua legge. Deve solo curarsi di mantenere unita la sua maggioranza, cercare di chiudere i processi che lo vedono incriminato, ed evitare la diffusione delle notizie scomode tramite il controllo dei mezzi di comunicazione. Una strategia vincente, le tre regole d'oro per governare per tutto il mandato…un peccato che contraddicano pesantemente i principi costituzionali fondanti il nostro Stato e i suoi organi di governo.

Pochi sembrano rendersi conto che l'attacco alla magistratura, che parte da interessi personali o di gruppo, non può che allargarsi all'intera società e modificarla profondamente. Si parte dagli interessi personali e di gruppo del suo leader politico, la difesa delle sue televisioni, dei suoi giornali, della sua finanza e del modo in cui le ha costruite e poi si arriva alla resa dei conti con i complici o con i clienti, bisogna pagare il consenso dei molti che sono saltati sulla carrozza del Polo.

Pagarlo non solo politicamente, con la vicepresidenza del Consiglio all'onorevole Fini, non solo con canali televisivi, ministeri e devoluzioni alla Lega, ma anche con affari illeciti e denaro corrente agli affaristi che stanno salvando l'Italia dal comunismo ma divorando l'ambiente con le speculazioni, gli abusivismi, le appropriazioni dei beni pubblici e con la giustificazione del tipo craxiano "così fan tutti", così hanno fatto anche i governi che ci hanno preceduto. E allora bisogna coprire, nascondere le complicità con la malavita organizzata, far finta di non sapere che è già in corso da parte della mafia e degli amici degli amici l'acquisto dei terreni su cui verranno eretti i piloni del superponte sullo Stretto di Messina. Questa impunità di fatto, questa anarchia non può durare se non a rischio di affossare l'intera economia.La stampa moderata non vede e non vuole vedere che si stanno preparando i presupposti dell'autoritarismo, che uno dei rimedi adottati sarà quello di tutte le dittature, il silenzio, l'omertà sulle cose che non vanno. In questo il capo del governo è un maestro.

Un altro modo di totale impudenza di camuffare la voglia di impunità e di presentare le varie leggi salvaladri come riforme garantiste: ma di che vi lamentate voi giustizialisti, domani la legge del legittimo sospetto potrebbe servire anche a voi, come dire prima diamo una mano ai ladri al di sotto di ogni sospetto e poi servirà anche agli onesti che passeranno dalla parte dei ladri.

Per riparare i danni di civiltà fatti da questa restaurazione affaristica e irresponsabile occorreranno tempi assai lunghi e fatiche immani.

Egle Beltrami

TREMONTI: LA TRAGICOMMEDIA AL TESORO

Certamente pochi avrebbero potuto immaginare che, accanto a note evidentemente tragiche di questo governo, potessero verificarsi tali e tante note comiche. Un comico fatto di pressappochismo, superficialità, dilettantismo, estraneità ad ogni cultura democratica, un comico spesso involontario, più spesso in malafede, doloso, un comico che è tanto più preoccupante quanto è legato al tragico dell'effettiva azione governativa, ma che tuttavia, se considerato nei singoli episodi, non può che divertire.
E si tratta di trovate d'alta e varia scuola, dagli irresistibili paradossi dei fratelli Marx, ai piagnistei ammiccanti di Troisi, alla comicità triste in stile Buster Keaton e Charlie Chaplin, sino ad atteggiamenti da "ci è o ci fa", come si diceva di Alberto Sordi.

Giulio Tremonti

Migliore interprete di questo filone, se si esclude naturalmente il capocomico, è il sedicente superministro dell'economia Giulio Tremonti.
Grande innovatore, specializzato in finanza creativa, il ministro ha ben chiari i nemici a quelle che va annunciando come grandi riforme e che, come ogni provvedimento governativo, risultano solo grandi proclami (e meno male, visto che se ci fossero i soldi diventerebbero concreti). Così le mirabolanti riforme fiscali, la riduzione del numero delle aliquote e della pressione fiscale, le promesse fatte a CISL e UIL in occasione del Patto per l'Italia rimangono lettera morta. Saranno avviate nei prossimi anni, dice il ministro. Non può farle, ma sa benissimo di chi è la colpa. La congiuntura internazionale, naturalmente. L'Europa, a cui dalle nostre parti si dà la colpa di tutto. La CGIL, che frena la modernizzazione del Paese. E il governo passato, soprattutto. Chi non ricorda la lezioncina dal fido Vespa sul "buco" dei conti pubblici, occultato da Visco e lasciato in eredita al nostro? E la mirabolante lettera di quest'estate, diffusa come nota ufficiale del ministero, in cui descriveva Visco come il Dracula dei contribuenti e, con becero populismo, dava la colpa dell'impossibilità di ridurre le tasse per i ceti medi, come promesso in campagna elettorale, al grande capitale che col governo precedente aveva agito in combutta?
Certamente poi i soldi per restare nell'alveo delle linee fondamentali dell'azione governativa, e cioè l'agire ad uso e consumo privato del capocomico e dei suoi sodali, si trovano, e quindi via la tassa di successione per redditi superiori a 350 milioni di lire, via gli appalti delle opere pubbliche perché la Rocksoil di Lunardi potesse svolgervi consulenza (salvo arrestarsi in questa prima fase, perché poi i soldi per iniziare effettivamente l'opera non ci sono…), via alla cosiddetta Tremonti-bis, in modo che i padroncini potessero far pagare a tutti i contribuenti il Mercedes nuovo per il figlio. Se poi si devono introdurre ticket sulla sanità, poco importa…
Il tutto contornato dalle rassicurazioni del ministro sugli impegni presi, negando l'evidenza dei conti pubblici sempre più disastrati, e riducendo le epocali riforme vantate a già visti (e purtroppo mai passati di moda) condoni, sanatorie, tasse una tantum, oltre che a quegli esercizi di finanza creativa per i quali il ministro è ormai famoso in Europa quali la cartolarizzazione del credito e la svendita del patrimonio immobiliare dello Stato, compresi monumenti e palazzi storici. Le tentazioni autarchiche, a fronte dei richiami dei partner europei, diventavano a volte irresistibili, e fiato allora al fido Bossi per schiamazzare contro "l'Europa dei banchieri e delle lobby". Fino all'intervento, durissimo quanto dall'informazione allineata sottaciuto, di Tommaso Padoa Schioppa, membro italiano della BCE, che ha definito "poco credibile" la politica economica e finanziaria dell'Italia.
Fosse un amministratore di condominio, con quella faccia da bambino tonto continuamente vessato dai suoi coetanei, verrebbe da comprenderlo, il ministro, se non altro per una *pietas* di natura umana. E invece trattasi di ministro, anzi di superministro. E, quel che è peggio, che in tale accozzaglia che ci governa non sfigura per nulla.

Francesco Artuso

IL MURO DI CARTONE

Ex Sala Borsa: tra biblioteca e centro commerciale

Chi di voi ha preso l'abitudine a studiare nella fornita e moderna biblioteca dell' ex Sala Borsa, o comunque può ritagliare 10 minuti al proprio tempo, provi a passare nell'ala della biblioteca dedicata alla Letteratura per ragazzi; se vi innoltrerete nell'infilata di stanze con tappeti colorati e divani a forma di guantone da baseball non tarderete a imbattervi in un muro di cartongesso! Con i lavori iniziati il 20 luglio scorso per la realizzazione di una scala mobile all'interno della biblioteca, è stato innalzato questo muro posticcio che ha costretto ad un abbondante "ridimensionamento" lo spazio dedicato ai ragazzi: oltre 8500 libri sono stati rimossi e non hanno ancora trovato nuova collocazione.
La costruzione della scala mobile all'interno di questo edificio storico fa parte di un progetto del Comune di Bologna che mira alla riconversione di aree della biblioteca in aree commerciali: oltre 500 posti per la lettura e 390 postazioni internet non verranno mai realizzate per lasciare spazio, nel ballatoio al primo piano della piazza coperta, a un wine-bar, un ristorante, un negozio della Sony, una libreria, un'agenzia turistica, un negozio di design…
La costruzione della scala, spacciata come supporto per anziani e invalidi, ha solo fini puramente commerciali in quanto collega unicamente in salita il pian terreno con il piano dei negozi, ed inoltre la biblioteca è già fornita di 5 moderni ascensori!
Contro questo progetto e soprattutto per la salvaguardia della biblioteca per i ragazzi è nato in questi mesi il comitato "Non sfrattate Pinocchio" che si è subito mosso con una raccolta di firme e che promette di dare battaglia affinché si eviti lo scempio promosso dal Comune di Bologna. Nonostante tutto i lavori hanno avuto inizio ma ora un primo risultato è stato ottenuto: grazie a un documento dei Vigili del Fuoco che non attesta la sicurezza del progetto il comitato è riuscito a far sospendere i lavori.
Dunque tutto sospeso, ma non per molto forse: la giunta comunale è ben intenta a far riaprire i cantieri e intanto quel muro di cartongesso è lì: a dividere ciò che doveva essere una delle più grandi e fornite biblioteche d'Italia da un triste e banale centro commerciale.

Enrico Beghelli

QUATTRO CHIACCHERE CON... I MODENA CITY RAMBLERS

Identità meticcia,Irlanda ed Emilia: è in questa sfera che si collocano i Modena City Ramblers tra folk irlandese e canti della Resistenza italiana fino a mischiarsi con sonorità rock e punk. Ospiti della manifestazione, all'interno dellla festa de l'Unità, "Indipendent Days" e come special guests al tendone Estragon per la festa di compleanno di Radio Fujiko, abbiamo avuto l'occasione di fare quattro chiacchiere con Cisco.

Radio Rebelde è un disco di rottura con il passato. Le sonorità che arricchiscono le canzoni hanno poco in comune con *La Grande Famiglia, Riportando tutto a casa.*
Cos'è cambiato nel vostro mondo?

E' sbagliato usare la parola "rottura"! Noi pensiamo che i MCR stiano facendo un percorso tutto loro nella musica, partito da *Combat folk* (il primo demo tape introvabile dei MCR) il quale si è sviluppato nei dischi successivi, cioè *Riportando tutto a casa* e *La grande famiglia*. Alcuni cambiamenti erano già presenti in questi due lavori iniziali, poi ancora altri viaggi e altri piccole grandi evoluzioni con *Terra e Libertà,* di seguito il ritorno all'acustico con *Raccolti,* il live nel pub, e ancora altre sensazioni, altre mete, un altro linguaggio con *Fuori campo*! Insomma noi crediamo che *Radio Rebelde* sia solo un altro piccolo passo verso il lungo cammino che è davanti a noi! Ed inoltre bisogna sottolineare come questo disco rispecchi fedelmente le esigenze e i gusti artistici di ogni singolo componente del gruppo, quindi del gruppo stesso!! Comunque ritornando alla domanda iniziale, credo che tutti i nostri cd siano figli dei precedenti, quindi non vedo questo grande distacco; vedo solamente una evoluzione del suono Ramblers!! In fondo non possiamo ripetere le stesse canzoni e gli stessi suoni all'infinito!! Non siamo i tipi da sedersi sugli allori, siamo sempre in cerca di qualcosa di nuovo!!

Cosa c'è nel futuro dei MCR?

Nel futuro dei Modena vedo tanta strada da fare, tanto lavoro, tanti concerti. Per ora, nell'immediato, ci aspettano una serie di concerti in Sudafrica dove, tra l'altro, avremo modo di riposarci e sono sicuro che troveremo altre idee per il futuro! Poi faremo alcune date in Europa, Francia, Olanda e vedremo altri posti, insomma tempo non ne avanzerà!!

Di questi tempi dove sono assenti miti, persone carismatiche, sei conapevole del fatto di essere un collante emotivo per tanti giovani di sinistra indipendentemente dai partiti di provenienza?

Sì, come gruppo credo che abbiamo superato il semplice discorso musicale, ora i Modena rappresentano qualcosa di più importante di "gruppo musicale"! Ed il fatto che siamo visti come gruppo e non come singole persone è fondamentale, di solito ci si identifica con un componente, con il cantante, ma per noi è diverso ed è giusto che sia sempre così!! Comunque si potrebbero fare alcune cosiderazioni su questo discorso: per esempio, il fatto che noi cantiamo di cose "importanti", "socialmente utili", "politicamente impegnate", ci rende un pò unici nel panorama italiano di un certo livello. Fa pensare a quanto sia vuota la musica in Italia oggigiorno! Con questo non voglio dire che ci siamo solo noi, ma che gli artisti di un certo livello, più popolari di noi, non hanno nessuna voglia di mettersi in gioco, o non sono credibili; quindi spero molto sulle nuove leve, sui gruppi underground che dal basso spingono e che prima o poi verranno fuori alla grande, senza cercare la hit o il ballo estivi, ma con tante idee rivoluzionarie!!! L'altra considerazione è che viviamo in un paesucolo dove le idee e gli ideali li coltivano i gruppi musicali, i giovani, gli artisti e non i politici da loro votati!!!

povera Patria.. cantava Battiato!! **Tante le vostre canzoni di protesta, di lotta, di tradizione e non si nascondono certo le vostre posizioni, ma in questo clima di opposizione parlamentare, di girotondi, di scioperi generali, qual è il messaggio che ti senti di lanciare ai nostri lettori?**

Noi vediamo tanta frammentazione nella sinistra e speriamo di essere un collante tra le varie parti: i progressisti, gli ambientalisti, i vari partiti di sinistra, più o meno di sinistra. Noi stessi come persone, siamo una rappresentazione di questa frammentazione e allo stesso tempo siamo un'unione consolidata con obiettivi comuni per il bene del gruppo. Quindi si dovrebbe pensare al bene del paese in una coalizione, ampia con le varie sfaccettature ma con un solo fine, che non può essere quello di combattere l'avversario con le sue stesse armi o sullo stesso piano, ma contrastarlo con la nostra storia di popolo, di stato, nato dalla Resistenza, e fondato sul lavoro e l'uguaglianza!!! Questo deve essere l'obiettivo della sinistra oggi in Italia!!

Filo conduttore che unisce i vari componenti del gruppo è il credere che *la musica sia una strada che conduce all'utopia*. E come scrive il grande scrittore messicano e amico dei MCR, Paco Ignacio Taibo II, "*non si può vivere senza utopia*..". Crediamo in questa band che continua a camminare, a percorrere quella strada.
Grazie Cisco, grazie Modena City Ramblers.

Marisa Giuliani

L'ARENA DEL SOLE

Con ottimismo della ragione, con ottimismo del teatro

Ore 21.25: si abbassano le luci, si apre il sipario.. la colonna sonora dei Simpson risuona per tutto il teatro, prezioso contributo della Village Big Band alla presentazione della stagione artistica dell'Arena del Sole. Il direttore della big band, Sandro Comini, grande trombonista, noto nel mondo jazzistico, annuncia: Signore e Signori.. Andrea Mingardi!

E sulle note di New York, New York si entra nel vivo dell'Andrea Mingardi Show!!

Al di là dell'esaltazione di un pur discreto presentatore e spalla degli attori che si sono avvicendati sul palco, possiamo parlare, con cognizione di causa, di quella che sarà una grande stagione per l'Arena, visto il palinsesto.

Si rinnova la collaborazione molto importante con la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna a sostegno dell'attività dell'Arena del Sole- Nuova Scena- Teatro Stabile di Bologna.

Interazione tra teatro, musica, danza, drammaturgia classica e contemporanea.

Tanti le facce note in platea, rappresentanti del modo accademico come il prof. Trezzini, il prof. De Marinis. Peccato invece che per la parte istituzionale, per una grande occasione di cultura come questa l'assessore Deserti abbia tenuto fede al suo.. nome, e il direttore, Paolo Cacchioli, si lascia ad una facile sottolineatura quando si vede "costretto" a ringraziare gli sponsor <… visto che le istituzioni se ci sono da fare dei tagli, noi siamo i primi della lista>.

Un menù ricco per i grandi amatori del buon teatro da Lella Costa, che nella scorsa stagione ha raccontato l'O*tello*, mentre quest'anno presenterà in prima nazionale dal 22 al 27 ottobre *La Traviata* mettendo in luce sguardi, intenzioni, dettagli; è una storia attuale di una battaglia sociale delle eredi delle Traviate.

Per la prima volta su un palcoscenico italiano, Moni Ovadià rappresenterà, dal 20 al 24 novembre, il celebre musical di Broadway *Il violinista sul tetto*, la simpatia di un ebreuzzo della piccola comunità nella Russia pre-rivoluzionaria, tratto da *Tewje il lattivendolo* di Shalom Aleichem. Accompagnato dalla Teather Orchestra che lui stesso ha fondato nel '90 e un gruppo di ballerini cinquantenni in pensione <.. tra il cast, c'è un ballerino di 150 chili che ha una formidabile leggerezza di movimento> dice Moni Ovadià che conclude con uno dei suoi sorprendenti *witz*.

E dopo lo strepitoso successo di Mantova dove ha visto protagonista l'esilarante *performance* di un Bukowski come solo lui può fare, Alessandro Haber, che ha fatto fatica in quell'occasione a stare fermo sul palco a godersi ben meritatamente 15 minuti di applausi, declama in modo egregio *Il mio amico William* di Bukowski, giusto come antipasto di quello che avverrà in gennaio dal 23 al 26.

Grande ritorno dal 11 marzo al 6 aprile , dopo dieci anni dalla prima a S. Lazzaro e poi al Testoni, uno spettacolo che ha consacrato Vito come <..umanissimo interprete della Bassa>, *Se perdo te*, la storia di Don Guido pretino di campagna che abita vicino ad un curvone dove la gente si schianta e un giorno capita a Brigitte Bardot.. In compagnia di Marisa ,una perpetua pettegola e innamorata di lui, dei "cinni" del paese e dello Zoppo, ex partigiano e oggi meccanico, un prototipo dei "mangiapreti".

All'Europauditorium (Palazzo dei Congressi) dal 7 al 10 aprile, la popolarità di Goran Bregovic esplode in una *Carmen con lieto fine*. La sua musica senza confini geografici nasce dalla frontiera balcanica, musica di gente e paese diversi, incrocio di tradizioni klezmer e rock. In compagnia della Wedding & Funeral Band, Bregovic si cimenta in uno spettacolo teatrale- musicale che per soggetto ha la tragica storia d'amore tra la zingara Carmen, ex operaia in una fabbrica di tabacchi serba, e un musicista gitano. Da non perdere.

La lista non è finita ma non basterebbe un giornale intero per continuare a scrivere della grande stagione che conferma l'Arena del Sole uno tra i più grandi teatri d'Italia.

Da una ricerca della Bocconi, risulta che l'Arena ha la percentuale di pubblico più giovane in tutta Italia; si porta avanti un lavoro costante sia per la collaborazione col Dipartimento di Musica e Spettacolo e col Teatro La Soffitta di Bologna, sia per le agevolazioni offerte dalla Cartagiovani. Un teatro dove sono saliti più di 1000 giovani a fare spettacolo, 10.000 lo hanno visto, centinaia per le scenografie, sceneggiature, ecc..

Si svolgeranno incontri-lezione aperti agli studenti e al pubblico con alcuni protagonisti della stagione.

E' una stagione con un programma di alto livello qualitativo, non resta che correre in biglietteria!

Ma. Gi.

L'altro mondo

prezzi a prova di inflazione

Al BAR LUCIA
via Cartoleria 18/B
(di fronte al Dipartimento di Lingue)
dal Martedì al Sabato
dalle ore 21...

Birra alla spina (0,40l): 2 •
Birra in bottiglia: 2.50 •
Vino in bicchiere: 1 •
Long drink: 3 •

Per info:
tel. 349 2400108
e-mail berni01@iol.it

Basta con la solita vita!

VENEZIA 2002: IL NON-FESTIVAL

A cosa serve un Festival di Cinema? Non è facile rispondere ad una domanda del genere ma, provandoci, direi che dovrebbe consentire di vedere i film con la disponibilità mentale, la passione e un atteggiamento psicologico, ormai dimenticati, perché, oggi, regna la confusione delle immagini; dovrebbe anche confrontare nuove tendenze e nuovi terreni del cinema, da quello piu' commerciale a quello più marginale, sperimentale. Sicuramente un Festival non deve essere semplicemente una vetrina di anteprime di film in uscita, in modo da influenzare il mercato, né puo'costruire un gusto, migliorare un pubblico e rimettere il cinema al centro dell'immaginario collettivo; deve, invece, avere una funzione di scoperta e ricerca. La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, fino allo scorso anno, aveva questa funzione, o, quanto meno, ci provava, ma, grazie alla scellerata (e anticipata) decisione di "silurare" l'ottimo ex-direttore Alberto Barbera, sostituendolo con il "berlinese" Moritz De Hadeln, è venuto fuori il Festival di quest'anno, o per meglio dire, il NON-Festival.

La NON-passerella, momento forse un po' mondano ma sicuramente di grande attrattiva, sostituito da un orrendo muro (ribattezzato di Berlino) per permettere ai fotografi di appostarsi come si deve e a noi comuni mortali di NON vedere né gli attori né i registi, a meno che fossimo disposti ad accamparci sul posto giorni prima. La NON-sigla, che precede ogni proiezione, fino all'anno scorso creata mescolando animazione, pittura e un tuffo di Asia Argento(tutto molto suggestivo), quest'anno sostituito da un'immobile figura del Leone sulla Laguna (quella sì in movimento) con, in sottofondo, una musica decisamente retrò e un po' fascista (ah..il Polo delle Libertà..). La NON-organizzazione del Palinsesto delle proiezioni, con relativa NON-equa suddivisione tra pubblico, stampa, esercenti e, infine, ma proprio infine, gli Accreditati Cinema, sciagurata categoria alla quale, mio malgrado, appartenevo. Come dimenticare le lunghe code prima delle proiezioni (alle quali avevo diritto di accedere, dopo aver pagato 26 euro di "spese di segreteria") per poi vedermi passare davanti ogni sorta di accredito di categorie diverse, ma, soprattutto, il pubblico con i biglietti, magari comprati pochi minuti prima; come dimenticare la rabbia di chi, appena arrivato al Lido, veniva definito "bombarolo" solo perchè cercava di entrare con la valigia in sala. La NON-qualità dei film selezionati, a parte qualche sporadica eccezione, elemento caratterizzante della Mostra di quest'anno: qui si hanno davvero le note dolenti, tra presunti film-scandalo annunciati (**"Snake of June"**), film super-attesi e iper-pubblicizzati (**" Un viaggio chiamato amore"**, **"11 Settembre 2001"**) nessuno ha veramente entusiasmato, né tanto meno convinto. Ma andiamo per ordine : in Concorso c'era di tutto, e anche di piu', dalla raffinata e classica storia intrecciata tra padri e figli stile "gangster movie" **"Road to Perdition"** (USA 2002), seconda opera di Sam Mendes, al minestrone strabollito **"Il bacio dell'orso"** di Sergei Bodrov (Russia 2002), un mix pessimo di, in ordine, "La Bella e la Bestia", "Ladyhawke"e "Shrek", che risulta un lunghissimo esperimento stilistico di immagini senza sapore e dialoghi inconsistenti, una favola che vorrebbe avere il sapore della realtà ma che è inesorabilmente priva del guizzo creativo necessario ad acquisire un qualsiasi significato. Poi ci sono i sorprendenti tedeschi: **"Nackt"** di Dorris Dorrie, commedia su un gruppo di ragazzi trentenni in crisi con i partner, il tutto raccontato con un ritmo ed una leggiadra disinvoltura, grazie ad un movimento ed uno stile che ricordano sia il Woody Allen più profondo e intelletuale, che il gusto del grottesco e del ridicolo delle coloratissime commedie di Almodòvar; **"Fuhrer Ex"** dell'esordiente Winfried Bonengel, asciutta storia di due ragazzi nella Berlino anni '80 e della loro mostruosa adesione ai gruppi neonazisti, con un ottima interpretazione del protagonista Cristian Blumel. Ma gli orientali lasciano perplessi: sia **"The best of times"** di Tso-chi Chang (Taiwan-Giappone 2002) sia **"Oasis"** (Corea 2002) discutibile premio alla regia, il quale ha però dalla sua la straordinaria interpretazione della giovane Moon So-Ri (premiata come miglior attrice esordiemte). L'unica, vera perla dall'Oriente è, a mio parere, **"Dolls"** del geniaccio giapponese Takeshi Kitano, incontro di tre storie venate di malinconia nel Giappone contemporaneo, ispirato al teatro antico Bunkaru (XVI secolo), le cui marionette ispirano la gestualità del teatro popolare "in carne ed ossa": immagini così belle da apparire come quadri, dramma e romanticismo per un cinema prezioso. Infine il cinema d'autore moderno: personalmente ho trovato molto bello **"Far From Heaven"** (USA 2002) di Todd Haynes ("Velvet Goldmine") omaggio-rifacimento di "Secondo Amore" di Douglas Sirk, che ci catapulta nell'America anni cinquanta, mostrandoci la perfetta famiglia "upper-class" con moglie stile Doris Day (una bravissima e splendida Julianne Moore, giustamente premiata come miglior attrice) dai modi pacati e artificialmente premurosi, con il debole per il suo giardiniere di colore e marito gay-represso che decide di rivelarsi. Un film tenero e spietato allo stesso tempo, raro e utile, di questi tempi. Ma il vero capolavoro di quest'anno è **"Dirty Pretty Things"** (GB 2002) del bravissimo Stephen Frears ("Alta Fedeltà"), una pellicola che scava nella realtà sommersa degli immigrati dei sobborghi londinesi, intrecciando giallo e commedia, con un pizzico di impegno sociale: un film ben costruito e ben girato, con ritmi che a volte sembrano hitchcockiani, e che riesce a non essere mai troppo indulgente o troppo didascalico; insomma un'opera stimolante, che è stata ingiustamente ignorata dalla Giuria. Ma è la sezione Controcorrente che ci ha regalato le vere chicche: i due letali film francesi **"Vendredi Soir"** e **"Un homme Sans L'occident"** sono stati ribattezzati "Camomilla Bonomelli" per l'alto tasso soporifero e lo spunto francamente da cortometraggi (dilatati a un'ora e mezza) lo conferma; l'incredibile psico-dramma erotico **"Rokugatsu No Hebi-Snake of June"** (Giappone 2002), girato in bianco e nero, con una strizzata d'occhio al cinema espressionista degli anni '30, è sì un film che brilla

per originalità e visionarietà, ma, alla lunga, stordisce i sensi e basta (perciò mi sembra eccessivo il Gran Premio della Giuria della Sezione). Le uniche note positive vengono dal durissimo americano **"Ken Park"**, opera cruda sui giovani californiani alla deriva, senza i filtri della Hollywood perbenista, che, se uscisse, subirebbe la ghettizzazione prima della censura canonica e poi di quella morale. Che dire degli italiani? **"Un viaggio chiamato amore"** di Michele Placido ha diviso il pubblico ma, sostanzialmente, deluso la critica, a causa di una sceneggiatura piena di buchi e delle interpretazioni (Laura Morante e Stefano Accorsi, discutibile Coppa Volpi Miglior Attore) discontinue e azzardate, ma, soprattutto, per una rappresentazione dei due personaggi storici di Dino Campana e Sibilla Aleramo distorta, e, a tratti, falsata. Piacevoli, ma nulla di più **"Velocità Massima"** di Daniele Vicari, viaggio nel mondo delle corse clandestine romane con un grande Valerio Mastrandrea, e **"L'anima gemella"** (Controcorrente) di Sergio Rubini, commediola che parte bene, ma poi si perde per strada, indecisa sul taglio da dare alla storia, di per sé abbastanza insulsa. Più interessanti sembrano **" La forza del passato"** di Piergiorgio Gay, sempre con Sergio Rubini e Bruno Ganz, e **"Due amici"** di e con Spiro Scimone e Francesco Sframeli, vincitore della Settimana della Critica insieme a **"Roger Dodger"**(USA 2002) (molto divertente!) di Dylan Kidd ; entrambi i due film italiani, però, hanno la loro forza, ma anche i loro limiti, nella matrice teatrale. E poi, "last but not least" due film davvero notevoli: **"L'homme du train"** (Francia 2002) di Patrice Leconte, che racconta di due uomini che si incontrano casualmente e sognano entrambi una vita diversa, è un film semplice ma accattivante, tenero ma disilluso, con uno strepitoso Jean Rochefort (che avrebbe meritato la Coppa Volpi, insieme a Chijetel Ejiofor, il nero di "Dirty Pretty Things"). E, naturalmente, **"The Magdalene Sisters"** (GB 2002) di Peter Mullan, vincitore del

Leone D'Oro per il Miglior Film: a volte ci soffermiamo su paesi lontani e critichiamo i loro modi di vivere, ci consideriamo superiori, più evoluti e lontani anni luce da situazioni medioevali. Puntiamo l'indice, giudichiamo e ci sentiamo meglio. Peccato che spesso non guardiamo nel nostro giardino. Peter Mullan l'ha fatto e, con questo film, ha puntato i riflettori sui conventi "Magdalene", in cui venivano rinchiuse, picchiate, costrette ad un durissimo lavoro, e, perfino seviziate, giovani donne colpevoli, secondo la Chiesa Cattolica Irlandese, di non aver rispettato i suoi dogmi. Questa realtà nascosta, scomoda, terribile, c'era fino al 1996, ed è incredibile come la Chiesa Italiana si sia scagliata addosso al film, accusandolo di essere "scandaloso" e "pieno di rabbiose calunnie". "Scandaloso -ha risposto il regista Peter Mullan- è quello che ha fatto la Chiesa per decenni, in Irlanda, e non solo lì, dovrebbe vergognarsene ed ammettere i propri errori!". Amen.

Per quanto riguarda il Leone D'Oro alla Carriera a Dino Risi e la Retrospettiva su Michelangelo Antonioni, entrambe iniziative di De Hadeln, mi è sembrato che fossero un'operazione disperata per ottenere maggiori consensi italiani. Onestamente, troppo poco, anche per un NON-Festival.

Valerio Iazzi

BOLOGNA:CULTURA e SOLIDARIETA'

Da oltre un anno a Bologna è attivo un servizio di consegna a domicilio, su richiesta, di libri, dischi, riviste e tutto ciò che proviene da un prestito bibliotecario. E' un servizio svolto da volontari dal nome "Ausilio alla cultura" promosso da Coop Adriatica che, sempre con l'aiuto di volontari, da dieci anni è presente nelle numerose attività sociali come ad esempio "Ausilio", il servizio di consegna a domicilio della spesa per chi ha difficoltà ad uscire di casa.

Molti i nomi noti che hanno deciso di sostenere e diffondere tale iniziativa costituendosi in un Comitato promotore composto da G. M. Anselmi, Paola Parenti, Carlo Lucarelli, Roberto Grandi. Nasce così "Bologna ad alta voce".

Nel novembre dello scorso anno, in diversi luoghi della città, scrittori e intellettuali hanno letto brani tratti da libri e poesie. Per quell'occasione Roberto Roversi (grande poeta) ha scritto un manifesto al quale hanno aderito più di cento scrittori ed esponenti del mondo della cultura, tutti nomi prestigiosi: Corrado Augias, Vincenzo Bagnoli, Alessandro Baricco, Suso Cecchi D'Amico, Vincenzo Cerami, Lella Costa, Furio Colombo, Luciano De Crescenzo, Piera Degli Esposti, Umbero Eco, Luciano Ligabue, Luciana Letizzetto, Daniele Luttazzi, Claudio Magris, Curzio Maltese, Dacia Maraini, Milva, Gianni Morandi, Fernanda Pivano e tanti altri ancora. E dopo un grande successo che ha visto la partecipazione di più di 5.000 persone, soprattutto di giovani, l'iniziativa sarà riproposta quest'anno con la stessa ricetta, oltre che a Bologna, il 26 ottobre, anche a Venezia il 19 ottobre.

Grande festa della lettura, grande festa di chi ama leggere o scrivere, di chi vuole raccontare o ascoltare per condividere emozioni e sentimenti, una grande festa di chi vive tante vite leggendo e di chi ne vive altrettante scrivendo.

Ma.Gi.

Direttore
Gabriele Mearelli
gabriele1979@libero.it
Direttore responsabile
Karen Tolomelli
Caporedattori
Egle Beltrami
elle.bel@libero.it
Matteo Timiani
zidane81@libero.it

Redazione
Framcesca Alberti
Francesco Artuso
Enrico Beghelli
Gianpiero Bellanova
Alessandro Canella
Antonio Costa
Elisabetta De Giorgi
Vincenzo Di Maio
Alessandro Gabriele
Cristina Gentile
Marisa Giuliani
Valerio Iazzi
Enrico Martelli
Francesco Mileno
Raffaele Persiano
Roberto Sotgia

Questo numero è stato stampato
in 10000 copie
Scriveteci a: universitasx@inwind.it

I nostri riferimenti nelle Facoltà

LETTERE E FILOSOFIA
Letteralmente di Sinistra
digilander.iol.it/LSX
lsx.bo@katamail.com

GIURISPRUDENZA
Giurisprudenza Democratica
giur.democ@katamail.com

INGEGNERIA
Terzo Millennio
terzomillennio.ing.unibo.it
terzo.mille@libero.it

SCIENZE POLITICHE
Panta Rei
pantareibo@hotmail.com

ECONOMIA
Economia Sommersa
economiasommersa@hotmail.com

LINGUE
L'Altra Babele
laltrababele@inwind.it

FARMACIA
Globuli Rossi
angela1604@libero.it

SCIENZE DELLA FORMAZIONE
Zero Confini
zero_confini@hotmail.com

SINISTRA UNIVERSITARIA

I nostri rappresentanti in Ateneo:

Consiglio Studentesco
Lorenzo Battisti
Egle Beltrami
Vito Bernardo
Lorenzo Cipriani
Valeria Galanti
Giuseppe Mastropieri
Gabriele Mearelli
Antonio Monachetti

ARSTUD
Roberto Sotgia
rob.sotgia@libero.it

CUSB
Antonio Viceconte
antonioviceconte@inwind.it

www.radiofujiko.it

RADIOFUJIKO
<94.7 Fm>

RADIOFUJIKO

per chi non ha le orecchie a mandorla

8-10 Talk Radio
10-12 Morning Stoner
12-14 Cheers
(con ospiti a sorpresa)
14-17 Dynamic Duo
17-20 Pensione Fujiko
20- Programmi a tema